IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 121.

VENERDI 27 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono esiandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

MORTE DI POLK

Presidente degli Stati Uniti d'America.

Quando Cristoforo Colombo fece maravigliare il mondo intero alla sua scoperta, egli non si sarebbe forse mai immaginato, che l'Europa e l'Italia dovessero un giorno togliere dall'America i principj fondamentali di una rigenerazione politica. Difatti non per altro il mondo civile si trova da mezzo secolo in preda alle più profonde convulsioni. La repubblica e la democrazia furono le affettuose e lusinghevoli parole, colle quali l'America cercò di stringere l'Europa in un fraterno abbraccio, per piantare sul suo suolo il sistema federale dell'unione. Ma l'Europa non comprese finora che troppo imperfettamente il senso vero e reale della costituzione americana. E se la Francia tolse dall'America dei nomi e nulla più, per poscia applicarli a tali processi, che non hanno la menoma similitudine, come la convenzione francese paragonata alla convenzione americana; l'Italia è destinata per natura a dover riprodurre nel vecchio mondo il principio costitutivo del nuovo mondo, trovandosi esso in pari condizione dell'America, per ciò che riguarda la federazione, nell'interesse nazionale, e per ciò che riguarda la democrazia, compresa nel suo giusto senso, nell'interesse politico.

Ma se l'ultime rivoluzioni d'Italia e di Francia, come ancora della Germania, tentarono invano l'applicazione del sistema americano, che resta finora incompreso; le idee di una convenzione all'Assemblea costituente, incaricata di redigere l'atto costituzionale, messa in campo dalla rivoluzione di febbrajo, furono tolte agli Stati Uniti d'America. Ma nell'altro continente, la convenzione oppure la costituente non era un potere, ma una commissione in qualche modo consultativa, senza alcuna rappresentanza del popolo e senza alcun potere legislativo. In Francia all'incontro, come in Italia ed in Germania, si attribuì all'idea della costituente un senso assoluto ed esclusivo, come rappresentante della sovranità del popolo. Così mal si tradusse il senso della democrazia, che è un fatto naturale in America, la quale non ha precedenti storici e tradizionali, quindi estranea alla lotta *fra* i due principj contrarj, che agita il vecchio mondo d'Europa, dove la democrazia è però costretta a modificarsi ed a maggiormente equilibrarsi col suo opposito, se vuole esser libera e giusta. La Fayette che aveva trasportato in Francia tutte queste denominazioni americane, si dolse più d'una volta che esse fossero tanto mal comprese, e soleva attribuire il cattivo esito della costituzione del 1779 all'inesattezza della copia.

Gli stessi americani sentirono questo difetto delle imitazioni di Francia. Scoppiata la rivoluzione di febbrajo, che consacrava il diritto della maggioranza per mezzo del suffragio universale, gli americani provarono a questa notizia un vivo sentimento di gioia. La Francia riconquistata alla forma repubblicana, sembrava un trionfo per le loro idee, e se la vecchia Europa passava allo stato di Repubblica, essi sarebbero stati considerati come i primogeniti d'una nuova era sociale. Trattarono allora di mandare in Francia una commissione composta degli uomini più dotti e capaci nella scienza politica, onde provvedere i legislatori francesi di tutte le informazioni che potessero derivare dalla pratica e dall'esperienza della più potente e più fortunata fra le repubbliche. Ma quando intesero come i francesi se la sarebbero presa per formare una costituzione, e come essa trovavasi in balìa del procelloso dibattimento di un'assemblea di novecento persone ed alle battaglie, al flutto degli avvenimenti, si scoraggiarono e non fu più questione di questa fraterna coalizione.

I repubblicani onesti e leali degli Stati Uniti, non si sarebbero certamente troppo bene intesi coi *democratici sociali* del nostro emisfero!

Fra questi onesti e leali repubblicani conta gloriosamente il nome dell'antico presidente dell'unione, Polk, di cui i giornali americani ci annunziano dolorosamente la morte. Perchè è sempre dolorosa la morte d'un grand'uomo, massime in un secolo che n'è tanto sterile ed avaro, qualunque sia la distanza di clima e la differenza di principj. La *Presse* ce ne offre in compendio i seguenti particolari. Portato or sono quattro anni, al potere dal suffragio universale, questo antico garzone sellajo fece cose da maravigliare chiunque lo paragoni ai primi uomini di stato del vecchio continente.

Polk si trovò in mezzo ad alcuni fra i più grandi avvenimenti della storia del suo paese ed in ogni occasione egli fece prova d'un buon senso, d'una rettitudine di spirito, d'una solidità di giudizio e d'un'energia, innanzi a cui gli avversarj decisi della sua politica dovettero inchinarsi. In quattro anni egli fece l'annessione del Texas, decise la questione sì complicata dell'Oregone e finì col più vantaggioso trattato la guerra intrapresa contro il Messico.

Partigiano deciso della politica del non intervento, Polk si applicò con perseveranza a facilitare il commercio pei prodotti degli Stati Uniti, sui luoghi stessi, in cui si aveva l'abitudine nei secoli addietro di formare campi di battaglia. Questa politica del buon senso fu coronata dal più maraviglioso successo. In quattro anni egli conchiuse dei trattati di commercio con sette Governi d'Europa e otto Governi d'America. Aggiunse di più al territorio degli Stati Uniti un nuovo territorio tanto esteso quanto l'Europa; ed il Missippipi, che era prima la frontiera del paese, dietro la sua propria espressione, venne ad essere la sua arteria centrale.

Quando nello trascorso mese di marzo egli abbandonava il potere, tutti gli uomini si volgevano verso la California, uno dei paesi annessi, e che oltre l'incalcolabile ricchezza delle sue miniere dà agli Stati Uniti tal posizione sull'Oceano Pacifico, che dovrà più tardi dominare il commercio dell'Asia, della China e dell'America del Sud.

Fra tante fatiche, il presidente Polk arrivato a Wasington pieno di vigore e di salute, ne usciva dopo quattro anni con tutti i segnali della vecchiezza quantunque non contasse più che cinquantaquattro anni. In paese, in cui è cosa rara che i governi non lascino buona memoria del loro passaggio, la amministrazione di Polk conterà fra quelle che fecero le più gran cose e che maggiormente contribuiranno ad accrescere la potenza, la gloria, la prosperità degli Stati Uniti.

Alle precedenti note intorno all'ex-presidente della repubblica americana aggiungiamo alcune nostre considerazioni. La morte di Polk avveniva il 19 giugno a Naskville, circa il medesimo tempo, in cui corse fra noi l'incerto rumore della morte di Carlo Alberto in Oporto. Al tristo annunzio, per l'uno e per l'altro, il Piemonte e l'Unione, senza distinzione di partiti, presero volontariamente il lutto. Si doveva questo testimonio di simpatia e di cordoglio a due grandi uomini, che affaticarono tanto gloriosamente pel bene dei loro paesi. Ma il presidente americano riuscì più felicemente nei suoi fatti, che non fece l'ultimo re piemontese, perchè meglio conobbe il suo accordo coi bisogni presenti. Non è la guerra, ma la pace che salverà l'Europa e l'Italia. E se dobbiamo veramente proferire il nostro avviso, l'Italia incominciò a degenerare nella sua vita politica dal momento in cui prese a decrescere il suo commercio, ciò che fu principalmente per la scoperta dell'America. Nè si rifarà quindi politicamente, che per le vie del commercio interno ed esterno, ad esempio dell'America e della Germania dei tempi nostri, e dell'antica Etruria.

(Legge)

ITALIA

TORINO 23 luglio. Da un dispaccio di Genova in data del 22, abbiamo che il piroscafo l'*Authion* porta da Civitavecchia la seguente notizia: tutta la squadra francese comandata dal vice ammiraglio Baudin, partì da Tolone per

prende o il Sommo pontefice Pio IX a Gaeta e trasportarlo a Civitavecchia.

— Roma. Il tenente-maresciallo Austriaco conte Wimpffen, che per la via degli Abruzzi era andato in Napoli nel giorno 16, giunse in Roma. Smontò alla locanda della Grande Europa in piazza di Spagna.

— Un corpo di truppe spagnuole e napoletane, partite da Valmontone, marcia per Palestrina e Nerola alla volta di Rieti.

— La notte del 17 al 18 partirono da Roma gli avvocati Sturbinetti e Galetti.

— Nella provincia di Campagna venne arrestato qualcuno degli ex-rappresentanti, cui erasi intimato di partire, e che di fatto era partito, e poscia segretamente rientrato nello Stato.

— Una circolare del ministero della guerra ha richiamato ai rispettivi gradi e soldi i militari che erano al servigio il 16 novembre scorso. Così pure sono richiamati tutti gli altri impiegati, licenziando i nominati posteriormente all' epoca suddetta.

Ordinanza

Si sono vedute, nelle ore della notte, numerose riunioni di popolo percorrere la città in onta alle leggi in vigore.

Considerando che tali assembramenti non possono che qualificarsi come criminosi e diretti a mal fine, si decreta:

Art. 1. Ogni riunione di persone superiore al numero di cinque, nelle ore specialmente notturne, rimane espressamente vietata.

Art. 2. I contravventori saranno immediatamente arrestati, e puniti con tutto il rigore delle leggi.

Art. 3. La forza armata veglierà alla esecuzione del presente decreto, restando avvertito ognuno che particolari istruzioni sono state date alla forza stessa a tal riguardo.

Data dal Palazzo del Governo li 18 luglio 1849.

Il Prefetto di Polizia L. Rouxeau.

— Siamo autorizzati ad annunziare che tutte le armi di lusso e le altre non proibite che verranno consegnate dagli abitanti di Roma agli uffiziali destinati per riceverle saranno conservate con ogni cura ed in modo di poter essere restituite ai proprietarj che offriranno guarantigie sicure di non abusarne: questo però quando il disarmamento sarà compiuto.

Giornale di Roma

— Ci scrivono da Roma il 20 luglio:

« Qui proseguono gli arresti. È voce generale che questa sera o domani mattina giunga in Roma una Commissione Pontificia, che ora dicesi composta dei Cardinali De Angelis, Marini e Vannicelli e dei Monsignori Martel, D' Andrea, Roberti e dei Principi Rospigliosi, Barberini e Orsini. È voce che col Proclama di S. S. si conceda una amnistia, ma che in questa non siano compresi i membri del Triumvirato, i Deputati, i Commissarj, i Capipopolo, gli Ecclesiastici e tutti gli amnistiati nel 46. »

— Abbiamo da Roma questo importante documento.

Pius pp. ix

Ai suoi amatissimi Sudditi

Iddio ha levato in alto il suo braccio, ed ha comandato al mare tempestoso dell' anarchia e dell' empietà di arrestarsi. Egli ha guidato le armi cattoliche per sostenere i diritti della umanità conculcata, della fede combattuta, e quelli della Santa Sede e della Nostra Sovranità. Sia lode eterna a Lui, che anche in mezzo alle ire non dimentica la misericordia.

Amatissimi sudditi, se nel vortice delle spaventose vicende il nostro cuore si è saziato di affanni sul riflesso di tanti mali patiti dalla Chiesa, dalla religione e da voi, non ha però scemato l' affetto, col quale vi amò sempre, e vi ama. Noi affrettiamo coi Nostri voti il giorno che Ci conduca di nuovo fra voi, e allorquando sia giunto, Noi torneremo col vivo desiderio di apportarvi conforto, e con la volontà di occuparci con tutte le Nostre forze del vostro vero bene, applicando i difficili rimedj ai mali gravissimi, e consolando i buoni sudditi, i quali mentre aspettano quelle istituzioni, che appaghino i loro bisogni, vogliono, come Noi lo vogliamo, veder guarentita la libertà e la indipendenza del Sommo Pontificato, così necessaria alla tranquillità del mondo cattolico.

Intanto pel riordinamento della cosa pubblica andiamo a nominare una commissione, che munita di pieni poteri e coadjuvata da un Ministero, regoli il governo dello Stato.

Quella benedizione del Signore, che vi abbiamo sempre implorata anche da voi lontani, oggi con maggior fervore la imploriamo, affinchè scenda copiosa sopra di voi: ed è grande conforto all' animo Nostro lo sperare, che tutti quelli che vollero rendersi incapaci di goderne il frutto pe' loro traviamenti, possano esserne fatti meritevoli mercè di un sincero e costante ravvedimento.

Datum Cajetae die 17 Julii anni 1849.

Pius pp. ix.

Il Costitutionnel di Parigi pubblica la seguente lettera da Roma scritta il 6 corr.

Ho udito ripetere più volte che l' animosità, di cui fece prova contro di noi una parte del popolo di Roma, non fosse ispirata tanto dagli amici dei Triumviri, quanto dagli stranieri nemici della Francia che avversano tutto ciò che torna ad onore delle nostre armi. Io non ne so di politica, nè posso quindi formi ragione di un sì malvagio procedere. Voi che in queste materie ne sapete più di me, industriatevi a chiarire questi fatti forse se stimate che ne valgan la pena. È innegabile che da oltre un mese ci avevano le più assidue corrispondenze tra il console inglese ed i più arrabbiati zelatori della Repubblica; e la prova di ciò sta nella protesta dei consoli di cui egli è stato l' autore e nella quale si dichiarava che i monumenti di Roma avevano già sofferti notevoli guasti per effetto del bombardamento della città, cosa assolutamente non vera.

Inoltre lo stesso console della Gran-Bretagna in un convegno di Romani del partito moderato loro disse: «Perchè desiderate voi che siano aperte ai Francesi le porte di Roma? Stimate voi, che essi vorranno proteggere le vostre libertà? Chi vi dice questo mente per la gola. I Francesi sono venuti in Italia di pieno accordo cogli alleati del Papa, per ristorare il suo dominio temporale e darvi di nuovo in balia al reggimento sacerdotale. Respingeteli adunque con ogni vostro potere, opprimeteli col resistere lungamente, ed essi o indietreggieranno, o l' Inghilterra, la quale non si dà vanto d' essere la figlia primogenita della Chiesa e ch' è affatto neutrale in questa briga papale, vi assisterà col suo intervento, e se vi sarà bisogno anche colle sue armi.» Un siffatto parlare non poteva a meno d' infiammare gli animi di coloro che lo intesero, e noi ne abbiamo provato gli effetti. E adesso che l' agente inglese non può più eccitare alla resistenza, credete voi che si rimanga dalle offese? Non potendo altro, egli si è fatto il provveditore generale di passaporti a profughi; egli ne ha fornito il Mazzini, il generale Avezzana, il Bonaparte; e non contento a ciò pose in loro balia un vapore, perchè li conducesse sicuramente a Malta. Il popolo quindi va gridando Viva il console inglese! *che è lo stesso che dire al diavolo i Francesi. Voi saprete già che il Garibaldi è partito volgendosi si dice verso il Reame di Napoli. Nel lasciare Roma, egli arringò i suoi soldati in modo degno degli eroi del tempo antico: almeno così la pensano i suoi fanatici ammiratori. Ho letto una copia di quella parlata: quantunque non possa negarsi che sia impressa di qualche facondia, pure ci sembra più degna di un caporale che di un capitano.* Soldati (egli disse), a coloro che vorranno seguirmi io nulla posso offrire: non stipendio, non pane, non ricetto contro l' imperversare del tempo, neppure polvere nè palle pei fucili: essi dovranno durare continue veglie, marcie sforzate e incessanti combattimenti colla bajonetta. Quelli che veramente amano la gloria mi seguano! *E così se n' andava avendo sulle sue orme i prodi soldati francesi, e se il Garibaldi potrà cansar l' incontro, bisognerà dire ch' è abbastanza fortunato. Il [illegible] a cui il generale Oudinot mandò le chiavi della città eterna, ritornerà immediatamente nella sua sede suprema, facendosi precedere da un manifesto nel quale egli farà nota la sua risoluzione di ritornare a Roma come Sovrano costituzionale, aggiungendo nuove franchigie allo Statuto da lui largito. Intanto egli visiterà Napoli e Benevento, ec. ec.*

— Firenze. Dai rapporti del governo togliamo le seguenti notizie. - Scrivono il 22 da Monte S. Savino:

« Perviene in questo momento la notizia che la colonna di truppe Austriache giunta la scorsa notte a Foiano insegue la colonna Garibaldi per la via del Filo alla volta di Castiglione, narrandosi che circa le ore nove di stamane sia passata presso la fattoria del Pozzo. La masnada degli uomini a cavallo che ha pernottato a Fonte a Ronco retrocesse poi da Frassineto, ove fu imposta ed esatta la tassa di scudi cinquanta, com' era precedentemente avvenuto anche alla fattoria di Fonte a Ronco ».

— *Da Arezzo, pure il 22, abbiamo:*

« La vanguardia dei cavalleggieri di Garibaldi è sempre sotto le mura della città. Il comandante della medesima ha intimato che venissero aperte le porte; gli è stato risposto negativamente; ed alla minaccia di usare la forza per ottenerlo, è stato replicato che sarebbe in egual modo respinta. Ora è stata presentata al Gonfaloniere la minaccia di commettere incendj e devastazioni nelle adiacenti campagne: a ciò non è stato neppur risposto. Pare che il grosso della banda Garibaldi sia a Castiglion Fiorentino. La colonna Austriaca entrata in Fojano stamane è in marcia a questa volta. Altra colonna la segue ».

— *Da Montepulciano, li 22 detto:*

« La comunità di Montepulciano è stata aggravata dalla banda Garibaldi della fornitura in-

tera di ranci, foraggi, scarpe, e più di 1000 scudi in contante. Ad Asinalunga furono requisite 6000 libbre di pane, e la comunità fu tassata di scudi 121. L'arciprete del luogo, Mucciarelli, fu arrestato sulla pubblica strada, non risparmiandogli insulti; e per riscattarsi dovè sborsare scudi 100, sebbene le inchieste fossero di scudi 500. Il sottoprefetto di Montepulciano che comportandosi con dignità e risoluzione degna del suo ufficio (*vedi sotto*) era stato preso in ostaggio, fu poi lasciato in libertà a Fojano ».

Il ministro dell' interno dirigeva la seguente lettera al Sotto-Prefetto di Montepulciano:

« Come giunse dolorosa la notizia della cattività di V. S. Ill.ma prepotentemente operata dalla gente di Garibaldi, altrettanto lieta e consolante è tornata quella della sua liberazione, che ha da quella ricevuto in questa mattina.

« Attendendo di conoscere le particolarità, che accompagnarono la sua prigionia, e il modo con cui ne venne liberato, il governo gode intanto attestarle la piena sua soddisfazione per la fermezza e per il prudente coraggio, con cui seppe dimenticare ogni personale pericolo per non aver presenti che i doveri del proprio ufficio, e ne prende buon augurio, che l' esempio non sia per rimanere sterile, sicchè elevatisi i funzionari governativi all' altezza della propria missione, non abbia mai più a deplorarsi quella pusillanimità, o peggio quella trista apatia, di cui si ebbero sventuratamente non pochi riscontri nelle passate sciagure del nostro Paese.

« Il Governo stesso si affretterà poi a far conoscere a S. A. I. e R. il Granduca la lodevole condotta di V. S. Ill.ma convinto, che in circostanze pari e anche maggiori di quelle in cui si è trovata, non saprebbe contraddire giammai a se stessa, e tornerebbe a dar prove di quell' attaccamento al Regio pubblico servizio, onde si è fin qui distinta.

« Ho l' onore di confermarmi con distinto ossequio.

« Di V. S. Ill.ma

« Dal Ministero dell' Interno il dì 23 luglio 1849.

— Livorno 22 luglio. Il vapore da guerra francese *Lonjon* procedente da Malta giunto in Civitavecchia il 20 corr. portò l'ordine a quel comandante della stazione francese d' impedire l' ulteriore trasporto in Malta dei compromessi politici di Roma rifiutando quelle autorità inglesi di accoglierli.

— Siena 20 luglio. A ore dodici sono entrati in Siena circa 3500 Austriaci, con una batteria di campagna. Una colonna della Legion Garibaldi è comparsa verso Monte Oliveto Maggiore. Alle ore otto pomeridiane tutti i Tirolesi sono partiti in carrozze, birocci e diligenze per Buonconvento.

— Napoli 14 luglio. Si contraddice fondatamente la voce, secondo la quale il Pontefice aspettavasi nella capitale.

— Non è possibile saper giustamente ciò che accade a Gaeta, ma quello che è certo si è che ancora non è stata presa nessuna risoluzione sui futuri destini degli Stati romani. Il partito del Clero agisce misteriosamente e non parla che per monosillabi.

FRANCIA

Leggesi nella *Liberté*: Il sig. Carlo Bonaparte, principe di Canino, ex-presidente dell' Assemblea nazionale Romana, è giunto ad Orléans la sera del 17, e stava per salire nel convoglio che partiva per Parigi, quando il prefetto diede ordine di arrestarlo. Indi il prefetto istesso partì col primo convoglio per annunziar la cosa e conferire col sig. Odilon Barrot, e col presidente della repubblica. Fu deciso che il principe Carlo Bonaparte fosse condotto sino all' Havre, ove gli sarà permesso d'imbarcarsi per l' Inghilterra o per gli Stati Uniti a sua scelta.

AUSTRIA

Vienna 23 luglio (*Ostd. P.*). Notizie da sicura fonte dell' Inghilterra annunziano, che il principe di Metternich soffre di un indebolimento cerebrale che va giornalmente aumentandosi, e che se ne manifestano quei sintomi che sono solite conseguenze di questa infermità, cioè apatia e depressione di spirito, per modo che egli non potè riconoscere la contessa Sandor, recatasi in Inghilterra per assettare le faccende domestiche.

— Jeri fu pubblicato il seguente Manifesto: « Le due comunità israelitiche di Buda e Pesth hanno dato tante prove del loro illegale e scandaloso procedere e specialmente poi nel favorire ed appoggiare la causa dei ribelli contro il legittimo loro Imperatore e re, in modo così sfacciato, che io mi sento mosso, onde meritamente punirle, e dare un salutare esempio di ammonizione agli altri comuni, d' impor loro una requisizione di guerra consistente in monture ed altri oggetti militari, da ripartirsi in egual proporzione fra Buda e Pesth. — La requisizione dovrà consistere in 40,000 mantelli per l' infanteria; 8,000 per la cavalleria; 40,000 paja pantaloni per l' infanteria; 16,000 detti bleù, e 8,000 detti verde-carico per la cavalleria; 12,000 paja pantaloni tela greggia per la cavalleria; 60,000 paja scarpe alla tedesca; 20,000 paja dette all' ungherese; 15,000 paja stivaletti; 60,000 camicie; 60,000 paja mutande; 20,000 cravatte; 16,000 dette all' ungherese, il tutto d' approntarsi in buon stato. Oltre di ciò forniranno 16,000 braccia di panno bigio, e 30,000 detto bianco; 800 centinaja di cuojo per suole, e 400 centinaja dette per tomaje, e 300 centinaja di guardoli.

Tutto questo materiale dovrà essere consegnato alla Commissione militare che verrà all' uopo stabilita in Buda, in eguali partite; cioè la prima rata entro un mese da oggi, e le susseguenti da 14 in 14 giorni. Nel caso poi che la consegna venisse per qualsiasi motivo ritardata, il rispettivo comune israelitico verrà multato con 500 fiorini in moneta sonante, da pagarsi giornalmente fino all' effettuata consegna del materiale suindicato. Qualora poi non avesse effetto la detta consegna malgrado il versamento della multa, in allora alla scadenza del primo termine, ne potrà essere aumentato l' importo di altri 500 fiorini al giorno, procedendo così giornalmente fino alla totale estinsione della consegna medesima. Finalmente le suddette comunità israelitiche sono tenute a fornire entro quattro giorni 100 cavalli; 32 fornimenti; 196 coppati e 55 selle per uso del battaglione sanitario ».

Ciò che si reca a pubblica notizia.

Dal quartier generale di Pesth, li 19 luglio 1849.

Haynau m. p.

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 luglio. Nella *Gazzetta di Colonia* troviamo i seguenti ragguagli circa l' armistizio, sottoscritto in Berlino dai plenipotenziarj prussiano e danese:

« L' armistizio durerà fino al 1 di gennajo. Dopo il 1 gennajo, se l' una delle due parti contraenti vuol denunziarlo, converrà che lo faccia sei settimane prima; in caso contrario lo si riterrà continuare tacitamente. Ei comprende due condizioni. La prima è questa, che quando le truppe dell' impero saranosi ritirate dietro la linea che da Flensburgo va a Tondern, sarà levato il blocco e verranno restituite dalla Danimarca tutte le navi catturate. La seconda condizione è questa, che durante l' armistizio verrà nominata per lo Schleswig una speciale luogotenenza di tre membri, da nominarsi dalla Prussia, dall' Inghilterra e dalla Danimarca. Questa seconda condizione non venne dal plenipotenziario prussiano accordata che con molta ripugnanza ed unicamente nella fiducia, che la possa contribuire ad apparecchiare le basi della pace, vale a dire l' indipendenza dello Schleswig. Le isole di Alsen e di Arroè continueranno ad essere occupate dai Danesi. »

Secondo la stessa *Gazzetta di Colonia*, i preliminari della pace contengono i seguenti punti principali:

« 1. Le relazioni dei Ducati di Hollstein e di Lauemburgo non saranno punto cambiate; a questi due paesi verrà accordata una costituzione.

« 2. Il Ducato di Schleswig avrà una amministrazione ed una legislazione indipendenti ed una costituzione. L' unione politica fra lo Schleswig e la Danimarca sarà conservata e si limiterà ad una unione personale. La speciale fissazione dell' ordine di successione formerà l' oggetto di ulteriori negoziazioni, in modo però che

« 3. La Danimarca s' industrierà di regolare ancor prima della conchiusione della pace diffinitiva la quistione relativa all' ordine di successione, e ciò coll' intervento dell' Inghilterra e colla cooperazione delle potenze europee. »

Il sig. de Manteuffel, ajutante di campo del re di Prussia, è partito ancora il 12 da Berlino per recarsi a comunicare officialmente a' luogotenenti dei ducati le condizioni dell' armistizio. Il sig. de Manteuffel giungeva il 13 in Amburgo e di là continuava senza sostare il suo viaggio alla volta di Schleswig.

— Riguardo alla notizia data or sono alcuni giorni, che i due principati di Hohenzollern avessero a passare alla casa regnante della Prussia, viene comunicato quanto segue alla *Gazzetta d' Augusta*: Ancora in sul finire dell' estate dello scorso anno i due principi erano pronti a deporre le redini del Governo non solo, ma si sforzavano di liberarsene. Il quesito della mediazione era all' ordine del giorno, e sì all' interno che al di fuori della Chiesa di San Paolo si era intenzionato di fondere i piccoli nei grandi stati. In allora si riteneva che la cosa più opportuna fosse di dividere i due Hohenzollern fra il Baden ed il Würtemberg, ed anzi si dice che a questo fine sia stato progettato ed anche sottoscritto un trattato e fra il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen ed il poter centrale sempre però colla riserva dell' adesione della Prussia, la quale, com' è noto, possiede i più vicini diritti ereditari. Egli è poi naturalmente che non sarebbe più a raccomandarsi una divisione fra quei due paesi in questo punto in cui il Governo del Baden stesso venne rovesciato, e quello del Würtemberg fu per molte settimane prossimo alla rovina, e nel mentre che nel Baden insorge d' altronde un desiderio del tutto opposto a quello dell' ingrandimento. Se entrambe le dinastie vogliono abdicare, allora la Prussia subentra nei suoi naturali diritti ereditari, e questa sarà certamente la cosa migliore per quei due piccoli paesi.

PRUSSIA

Berlino 21 luglio. Ella mi permetterà di comunicarle un brano di lettera di un soldato dello Schleswig-Holstein, dalla quale verrà meglio a conoscere l'opinione in cui sono tenuti i prussiani in quel paese:

Hoelkegoard 14 luglio.

« La nostra armata irruppe di nuovo nella direzione di Kolding, ed in unione ai bavaresi ed agli assiani ha preso nuovamente posizione di contro a Fridericia. Oh miserabile giuoco da fantocci! Un solo grido risuona di mal contento nell'armata, ed il segnale è quello di: Maledizione ai traditori! Ogni giorno si aumenta a dismisura l'odio contro i prussiani. In questo punto si sente parlare di un'armistizio di 6 mesi. Tutti nella nostra armata si rallegravano in attesa di una prossima lotta coi danesi, per calmare così il furore di cui siamo invasi. È facile a comprendere quale impressione faccia questa nuova, ed ognuno domanda: e perchè dovemmo dapprima essere battuti? La nostra perdita secondo le ultime notizie ammonta a 6 maggiori, 63 ufficiali, 2,500 uomini fra morti, feriti e prigionieri, ed inoltre 37 pezzi d'artiglieria da 24, 31 carri di munizioni senza cavalli. Però anche ai danesi costò molto cara la vittoria. La loro perdita conta 2 generali, 127 ufficiali, e 3,000 fra sotto ufficiali e gregari. Nel primo giorno soltanto furono seppelliti 1500 cadaveri. Insomma l'angusto campo di battaglia era tutto seminato di morti e di feriti. »

Wanderer

SVIZZERA

Il *Novellista Valdese*, citando una corrispondenza di Francoforte sta in gran timore per la politica che sembrano aver adottata verso la Svizzera le potenze coalizzate. Fra gli ufficiali superiori della guarnigione di Berlino è opinione universalmente diffusa che l'armata prussiana del badese, vinta l'insurrezione, s'accamperà alle frontiere della Svizzera. I danni che fecero sentire ai prussiani i carabinieri svizzeri che combattevano nelle file dei badesi hanno eccitata a prendere questa misura. I prussiani stando alla frontiera di Baden non sono molto distanti da Neuchâtel e la formazione di un corpo austriaco a Bregenz non è meno minacciosa. La Francia contempla indifferente questa tempesta che si avvicina a' suoi confini, ma l'Inghilterra sembra voglia impedire ogni attacco che si facesse alla libertà elvetica. Egli è forse perciò che lord Palmerston nominò sir Edmund Lyons ministro in Isvizzera, ancorchè fosse considerato come un rosso dal partito assolutista.

SPAGNA

Un giornale di Barcellona narra che, or fanno pochi giorni, v'ebbe a Tolosa un'adunanza dei principali generali carlisti e di molti ufficiali che combattevano in Catalogna sotto gli ordini di Cabrera per deliberare se si dovesse approfittare dell'amnistia accordata dalla regina Isabella, e prestarle giuramento di fedeltà. Tutti, tranne il generale Valdespina, furono di quel parere. Era presente all'adunanza la rispettabile vedova del generale Zumalacarregui che applaudì alla determinazione presa, e dichiarò a quegli ufficiali che tutti i carlisti di buona fede dovevano sentire la necessità di sostenere le istituzioni monarchiche per evitare gli assalti dei rivoluzionarj socialisti: paura del resto, aggiunse, poco fondata, chè nel popolo spagnuolo il sentimento monarchico si confonde colle sue credenze religiose.

N. [illegible]

EDITTO

Si porta a notizia delli signori Giuseppe e Regina q. Pietro Andrioli in Venezia domiciliati, che il sig. Pietro Cainero di Udine coll'avvocato de Nardo, ha prodotto contro di essi a questo Tribunale una pet. esecutiva, in punto di pagamento di Austr. L. 603. 40 importar di sette mensilità anticipatamente scadute da 1. gennajo a 1. luglio 1849 in dipendenza alla Giud. Transazione 14 maggio 1823 N. [illegible]; e che sulla stessa venne fissata pel Contradd. l'Aula Verbale del giorno 29 agosto p. v. alle ore 9 matt. con avvertenza che non facendo difesa si avranno per confessi dei fatti esposti e si pronuncierà come di legge.

Si notiziano inoltre essi fratelli Andrioli essersi deputato a loro Curat. questo Sig. Avvocato dott. Cancianini al quale potranno comunicare i mezzi necessarj alla loro difesa, ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro Procuratore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona, nonchè in quella di questa Provincia.

Il C. I. di Presidente
FABRIS

Cons. Cozzani
Giud. Suppl. Barone de Borschen

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.
Udine 17 luglio 1849.
Fratin

(2a pubb.)

APPENDICE

La Redazione aveva promesso di non dare più luogo ad articoli sulla quistione Del suono delle campane durante un temporale. *Pure volentieri fa un eccezione al seguente ch'è breve, e di cui autore ha scoperto una Circolare dell'ultimo Vescovo di Udine che molto bene serve in proposito.*

Poca favilla gran fiamma seconda

La quistione sul suonar delle campane nella circostanza d'imminente temporale (*Vedi i N.ri 101 5 luglio, e 108 12 luglio di questo giornale*) insorta fra il reverendissimo parroco R. R. ed il dottore Camillo Giussani, ove progredisse nel tuono con cui è iniziata, potrebbe forse ingenerare lunga, infiammata ed acre polemica; non mancando mai i gentili propensi a fomentare, anzichè lenire col balsamo della conciliazione. Io stimo ed amo entrambi sinceramente quei contendenti, e confido che la generosità loro innata saprà tollerare un intervento che non lede trattati, ma soltanto ha per iscopo di spegnere la favilla pericolosa.

Nella Rubrica *Preces ad repellendam tempestatem* del Rituale Romano, sta scritto (non però in tutte le Edizioni) *pulsantur campanae*; ma non è detto nè *sine intermissione*, nè *pavoris ictibus*.

Dissi: non in tutte le Edizioni, poichè quella di Venezia 1847 *apud Balleonior*, che porta in fronte l'*auctum et castigatum* del gran Pontefice Benedetto XIV, ommette di netto il *pulsantur campanae*. Essa è nata sotto gli auspici e coll'ammissione del Metropolitano!!

Altra edizione del Rituale stesso fu intrapresa nel 1825 dal Remondini in Bassano, ed in questa edizione trovasi escluso il *pulsantur campanae*. La licenziò il Vescovo di Vicenza Monsignore Gio. Giuseppe Cappellari, arca di sapienza in fatto di Canoni e di disciplina ecclesiastica.!!

Or delle due l'una, o questi due Prelati hanno errato permettendo quelle edizioni e la successiva vendita, o fu da essi riconosciuto che il suonar delle campane in occasioni di temporale non è comando assoluto ed obbligatorio, per cui, edotti delle terribili conseguenze, hanno creduto che si possa comodamente escluderne il suono, nulla togliendosi con ciò alla sostanzialità del rito (in pochi luoghi usato) di recitare le Litanie in Chiesa.

D'altronde a quale delle varie edizioni dovrà attenersi il Clero? Alle antiche o alle moderne? Non è forse vero che la Cattolica Chiesa romana comanda uniformità di rito? — Io, per prova che v'hanno differenze notabili secondo le varie edizioni, trascrivo solo il seguente Decreto da un Rituale edito in Venezia dai fratelli Pezzana nel 1766, nel quale Decreto viene perfino assolutamente proibita la benedizione dell'acqua nella vigilia dell'Epifania (!!).

Decretum emanatum sub die 15 Januarj 1[illegible] a Sacra Indicis Congreg. quoad Rituale Romanum

Eminent. Sacrae Congregationis Decreto prohibentur omnes additiones factae et factae forsitan Rituali Romano post reformationem S. Mem. Pauli V sine approbatione Sacrae Congreg. Rituum et maxime e Conjurationes potentissimae et efficaces ad expellendas et fugandas aereas tempestates a daemonibus per se, seu ad nutum cujuscis diabolici ministri excitatas etc., ex diversis et probatis auctoribus collectae a Presbytero Petro Locatello Tit. S. Cassiani Bergomi; et Benedictio Aquae quae fit in Vigilia Epiphaniae. »

Decida dunque la questione quel Prossimo ch'è l'Angelo della Diocesi Udinese, ch'è il depositario ed il tutore della disciplina Ecclesiastica nel cerchio della sua giurisdizione.

Secondo me la questione in sostanza verte sulla durata del suono delle campane nel soggetto caso. Ebbene, è il Vescovo defunto Mons. Lodi che la definì; è tale documento che soddisfa il Sig. Giussani, e tranquillizza il reverendiss. R. R. propugnatore della integrità disciplinare della Chiesa.

Lasciando per tanto sull'anima dei campanari l'insensato sistema di suonare smodatamente e a distesa, perchè ci trovarono e ci trovano il lor tornaconto nelle questue che vanno facendo nel tempo dei raccolti, osserviamo le prescrizioni Vescovili nella seguente

N. 306-214 *S. V.* CIRCOLARE

Molto R. Signor Parroco carissimo come fratello.

Che la pietà religiosa ed una giusta doverosa fiducia nell'adorabile Provvidenza del Signore consigliano di chiamare alla Chiesa i fedeli col suono de' sacri bronzi, perchè in occasione di temporali implorino la preservazione delle loro persone egualmente che delle campagne, ne convengono pienamente e l'Eccelso I. R. Governo coll'osseq. suo Dispaccio N. 12126 P. e la R. Delegazione di Udine col suo Scritto a stampa N. 13032 delli 27 ottobre 1814. Ciò però viene ragionevolmente ristretto ad un breve tocco di campana (!!!), e tosto che si vegga la minaccia di un cattivo tempo; fermo restando il divieto di non suonare nello scoppio de' temporali, mentre sono pur troppo frequentissimi gli sgraziati avvenimenti di persone colpite dal fulmine nel momento che suonano le campane.

Ad onta per altro di sì provvida misura che ha per oggetto di conciliare gli accennati riguardi della religione colla sicurezza degl'individui, giunge non senza rammarico a nostra cognizione: che in molti luoghi della campagna e nella stessa Città di Udine, vi siano degli inobbedienti, che addetti al servizio delle Chiese, compromettono col suono delle campane nello scoppio de' temporali e la loro vita e la scrupolosa docilità dei nostri Parrochi, i quali mai si permetterebbero di farsi oppositori dei superiori comandi.

Per arrestare adunque un tale disordine e togliere ogni pretesto all'ulteriore disubbidienza di chicchessia, ingiungiamo strettamente ai Parrochi della nostra Diocesi, e col loro mezzo ad ogni Curato, Vicario-Curato, Economo ed ogni altro da essi dipendente;

I. Di concertarsi coi rispettivi Fabbricieri e minacciare l'immediata cessazione dall'impiego ad ogni nonzolo, o campanaro, che fosse d'ora innanzi trovato disubbidiente.

II. Di munire di opportuna chiave la porta del Campanile, onde ne sia impedito l'ingresso a chi non è addetto al servizio di Chiesa.

III. Di preammonire dall'altare in giorno di festa il popolo, che siccome il breve tocco della campana all'addensarsi d'un cattivo tempo servirà d'invito per la preghiera, così la continuazione del suono è assolutamente vietata in attualità di temporali, a scanso di tante funeste emergenze.

Nella certezza che l'ottima indole conosciuta di tutto il nostro Clero si faccia via più conoscere anche in questa circostanza, ci dispensiamo di accennare la di lui veduta responsabilità e le comminatorie governativamente stabilite per i trasgressori, amando piuttosto di dare al medesimo in premio della di lui obbedienza la Pastorale nostra benedizione.

Sotto dalla Canonica Parrocchiale il 20 giugno 1820.

✠ EMMANUELE VESCOVO D'UDINE

La questione in questa maniera è risolta. Ammettano i contendenti che la campana lodi il Dio vero, chiami il popolo, convochi il clero, pianga i morti ed onori le feste, e convengano che ha la prerogativa di fugare il nembo e la tempesta, solo in quanto che essa chiama i fedeli alla preghiera, mezzo unico, efficacissimo quando sia accompagnato da vera fede in Dio. Pare che così la pensasse anche Monsignor Lodi, se bene si rifletta il primo periodo della esposta Circolare.

Pace dunque, pace sia tra i lodati scrittori, e lascino ulteriormente latrare in questo argomento gli accattabrighe i quali, per smania di pompeggiare in erudizione, amerebbero di eternare una lite che non vale la pena d'essere intrapresa, disconoscendo la sapienza di Paolo: *Stultas autem quaestiones ... et contentiones, et pugnas legis, devita: sunt enim inutiles et vanae.*

C. A. C.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario